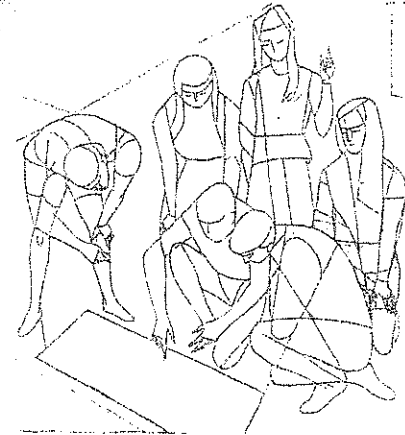


STUDIUM

ESTRALE DI CULTURA - FONDATA NELL'ANNO 1906



ESTRATTO

dal fascicolo n.

EDIZIONI STUDIUM - ROMA, VIA CASSIODORO, 14

Ripensare l'interiorità

di Donatella Pagliacci

tro, facendo procedere di pari passo la dialettica di estraneità e prosimità, fino al punto in cui l'ego incontra un *alter ego*, che è insieme ulteriorità infinita e infinita prossimità: *interior intimo meo et superior summum meo*⁴.

Pertanto incontrare il pensiero di Agostino e cercare di instaurare un confronto aperto con i nodi più significativi della sua riflessione può rappresentare, oggi come ieri, un proposito ricco e denso di significato. L'indagine svolta in questo volume da Alici, oltre a ridelimitare lo spessore dell'interiorità, intende soddisfare una duplice esigenza: accostarsi con equilibrio alla vicenda spirituale di Agostino, ricostruendone in maniera autentica il messaggio; favorire un fecondo dialogo con i nodi più significativi della riflessione filosofica contemporanea. Se il pensiero moderno può aver offuscato l'immagine della vita interiore, facendo apparire come un inservibile residuo soggetto visivo, un confronto con il pensiero agostiniano può contribuire a ridisegnare i confini di una regione, quella interiore, in cui si dispiega l'esaltante vicinanza con l'alterità infinita, che è sempre più intima e più prossima all'essere stesso dell'uomo, accanto all'esperienza tragica della distanza e dell'estraneità di sé con sé. Le linee in cui si articola

na il riconoscimento di sé e dell'altro, si sviluppa in questa direzione?

La radice è, in un certo senso, il punto di partenza di tale indagine sono offerti dalla importante opera di Luigi Alici³, che si impegna in una rilettura a tutto campo del pensiero di Agostino, incentrandola sul «dialogo» personale e interpersonale tra identità e alterità. Questo approccio filosofico al tema agostiniano dell'interiorità consente di ripensare l'idea di persona a partire dal nucleo più intimo del suo essere, riconosciuto in tutto lo spettro delle valenze metafisiche e relazionali. Infatti, scrive l'Autore, «le mille forme attraverso le quali l'io scopre la propria distanza da se stesso arretrano uno statuto partecipativo che accomuna il riconoscimento di sé e dell'altro».

La radice è, in un certo senso, il punto di partenza di tale indagine sono offerti dalla importante opera di Luigi Alici³, che si impegna in una rilettura a tutto campo del pensiero di Agostino, incentrandola sul «dialogo» personale e interpersonale tra identità e alterità. Questo approccio filosofico al tema agostiniano dell'interiorità consente di ripensare l'idea di persona a partire dal nucleo più intimo del suo essere, riconosciuto in tutto lo spettro delle valenze metafisiche e relazionali. Infatti, scrive l'Autore, «le mille forme attraverso le quali l'io scopre la propria distanza da se stesso arretrano uno statuto partecipativo che accomuna il riconoscimento di sé e dell'altro».

un percorso in cui si intrecciano ipotesi di orientamento, di approfondimento e di sviluppo. Tali percorsi sono in qualche modo autonomi, eppure profondamente correlati.

Il ricco scenario degli incontri e delle esperienze giovanili compiute da Agostino si alimenta di eventi non sempre positivi, in cui è possibile riconoscere, tuttavia, vivacità intellettuale e desiderio ardente per la ricerca. La conversione segna una svolta decisiva, perché opera un distacco dalla dispersione del passato e inaugura un modo nuovo di vivere e pensare, in cui i legami interpersonali e la speculazione filosofica vengono illuminati dall'incontro con la verità interiore.

Le diverse controversie teologiche offrono quindi ad Agostino, che già nel 387 vive pienamente nella fedeltà a Cristo, un ricco panorama di questioni da risolvere con la finezza dell'argomentazione e la generosità dell'impegno personale che durerà tutta la vita. Agostino trova nella Sacra Scrittura e nella missione salvifica della Chiesa un ancoraggio certo che sostiene e alimenta l'esercizio dell'intelligenza. L'efficacia della ragione si misura sulla sua capacità di riconoscere che l'accesso alla verità è possibile solo col sostegno dell'*auctoritas*. In tal modo il piano della fede e quello della ricerca si richiamano continuamente, determinando un rapporto circolare, capace di anticipare i guadagni della riflessione ermeneutica. Alici

non sottovaluta il cambiamento riscontrabile a partire dall'*Ad Simplicianum*; infatti tale opera rappresenta il momento in cui l'esperienza cristiana diviene più matura e giunge a riconoscere il ruolo determinante della grazia per l'orientamento della vita umana.

La ricchezza della personalità dell'Ipponate emerge non solo dalla complessità delle sue proposte tematiche, ma anche dalla puntualità linguistico-espressiva che si interseca con la conoscenza di fonti, cristiane e pagane, utilizzate in modo duttile e fecondo, dando vita ad un pensiero dinamico ed espressivo. In tale poliedricità emergono alcuni spunti significativi per la riflessione e la vita morale, in cui l'esperienza personale del vescovo di Ippona si confonde con la ricerca speculativa. In tal senso le *Confessiones* rappresentano un ineludibile termine di riferimento.

Vi è qui una significativa messa a tema del rapporto che lega la creatura al Creatore. Accanto all'avvertimento di una pesante finitezza, che è la modalità in cui viene a declinarsi la distanza dalla perfezione dell'essere, l'uomo sperimenta, a partire dalla propria costituzione ontologica, di appartenere ad un orizzonte di amore. In tale impianto emerge la totale e gratuita disponibilità e cooperazione tra Creatore e creatura, difficilmente pensabile per i modelli metafisici improntati al platonismo. Agostino mostra anche una particolare attenzione alla *mutabi-*

litas e inoltre riconosce l'interiorità umana come via di accesso alla trascendenza. Due forze finiscono per caratterizzare la vita dell'uomo: una, centrifuga, dalla quale l'io tende a difendersi perché spinge fuori di sé a cercare nella vacuità ciò che riposa solo nell'intimità; l'altra, centripeta, capace di affermare il valore dell'identità relazionale unificando le disarticolate esperienze intersoggettive.

Il peccato della creatura infrange ma non elimina l'ordine impresso dal Creatore alla sua opera, che rimane contrassegnata in senso eminentemente positivo. La tensione del desiderio ristabilisce l'equilibrio che la fragilità della volontà tende ad alterare. L'amore, infatti, rinsalda ed eleva l'uomo verso l'orizzonte intranscendibile ed eterno della verità che da sempre, grazie al proprio potere attrattivo, richiama gli esseri a ricongiungersi al proprio fondamento, a salire verso la sorgente della beatitudine e della pace. Viene così definitivamente abbandonata l'autosufficienza stoica e riaffermato il potere trasfigurante dell'amore inteso come *caritas*, cioè come forza capace di orientare la vita morale verso la pienezza dell'incontro con il volto stesso dell'amore.

La calma della campagna milanese, la presenza del piccolo cenacolo di amici con cui condividere le ansie e le gioie del momento è un altro scenario che Alici ci offre per approfondire l'incontro con Agostino. I motivi che ispirano i *Dialoghi* giovanili debbono essere

guardati da vicino per poter cogliere la genesi delle idee e penetrare nella sensibilità viva che vi è sottesa. La puntualità dell'argomentazione non soffoca la spontaneità con cui vengono proposti i temi da affrontare. L'esperienza compiuta nella villa di Verecondo è paradigmatica del modo di vivere l'impegno speculativo. Agostino infatti è completamente coinvolto per cercare di definire, insieme alla piccola comunità di amici, alcune idee cui ispirare la propria vita. Egli è consapevole del valore educativo di quell'esperienza e s'impegna a riflettere e a puntualizzare alcune questioni che rimarranno punti saldi di tutta la riflessione posteriore. Matura proprio in questo periodo il lessico dell'interiorità e la definizione della ricerca della verità, che trova nella metafora della navigazione verso la patria la sua espressione più appropriata. Gli autori classici rappresentano un valido punto di riferimento, ma da soli non soddisfano le esigenze di un uomo il cui desiderio di verità può essere pienamente appagato solo attraverso la luce della fede, che è in grado di attualizzare le potenzialità del comprendere.

Particolarmente ricca è la rilettura dei legami interpersonali. Agostino sperimenta e quindi riconosce lo spessore di tali vincoli, primo fra tutti quello che lega tra loro due amici. L'esperienza dell'amicizia, come rileva puntualmente l'indagine di Alici, occupa infatti nella riflessione di Agostino

Quanto emerge dall'indagine getta alla morte. La consapevolezza della morte rende la vita terrena sempre cercata e amata. Vicinanza male di Agostino con la verità da stimolazione dell'incontro personale di Agostino con la verità da sempre cercata e amata. Vicinanza e distacco dalla verità sono dunque le condizioni che vincolano il vivere che si dispiega nell'ordine temporale. E sono soprattutto la visione della morte, del male e della sofferenza che appesantiscono in maniera drammatica la vita umana, così esposta al rischio del fallimento. Per poter aspirare a vivere nell'ortica disegnatà dalla speranza cristiana dobbiamo prima scontrarci con l'inquietante mistero del male. Il primo forogramma che interacciona con Agostino propone della morte di un amico caro negli anni della giovinezza. Quel lutto, come noto, rappresenta un momento di dispegnata nella vita terrena, che rimane però contrassegnata in senso positivo. All'uomo è concesso di riconoscere, attraverso un significativo che caratterizzano la propria esistenza, il proprio statuto creativo per attuato in maniera individuale e comunitaria. Vivere secondo il progetto divino significa essere pellegrini in cammino che si nutrono della fede, della speranza e della carità per affrontare le asprezze del viaggio. Questo progetto che l'uomo condivide con la comunità dei credenti alimenta il dinamismo intorno alla storia. La vita è concessa come occasione di scambio, di crescita e di recipro-

uno spazio privilegiato, perché rappresenti la chiave di lettura di un versante fondamentale della sua opera, che consente, peraltro, di misurare il distacco rispetto ai modelli del passato. Nell'amicizia, infatti, l'uomo incontra un modello paradigmatico per esplorare le problematiche legate al rapporto tra segni e cose e per le conseguenti implicazioni educative. Egli ravvisa nel linguaggio il mezzo di cui si serve il Creatore per istituire nel profondo la creatura che, a causa della sua *infirmitas*, non è sempre in grado di penetrare nella verità del *verbum*. A ciò deve essere aggiunta la non univocità del segno, che contribuisce a rendere il passaggio dalla sintattica alla semantica complesso e talvolta insidioso. Una risposta di segno positivo può essere rinvenuta solo nel *caritas*, che costituisce in tal senso il criterio principale per il retto interpretare. Illuminati dalla fede e dall'autorità delle Scritture, possiamo, come suggerisce Agostino, cercare di cogliere la verità del *verbum* nella sua irriducibilità rispetto alla semplice *vox*. Tale indagine contiene un invito a prendere sul serio il linguaggio, perché esso ci consente di riflettere sulla nostra struttura ontologica, rivelandoci qualcosa di noi, del nostro essere più intimo e del nostro destino più prossimo. Occorre risalire alla genesi del dire per scoprire che essa si riposa nel nostro essere più intimo, ove riluce l'*imago Dei*. Questa presenza della trascendenza in *interio* con la verità che si dona a noi proprio come Verbo incarnato. L'analisi linguistica è dunque connessa con la domanda ontologica in una significativa circolarità, che va dal linguaggio all'essere e dall'essere alla parola.

Fin dalle opere giovanili è evidente l'interesse di Agostino per le problematiche legate al rapporto dinamiche della convivenza umana e riconoscere il valore della conseguenti implicazioni educative. Egli ravvisa nel linguaggio il mezzo di cui si serve il Creatore per istituire nel profondo la creatura che, a causa della sua *infirmitas*, non è sempre in grado di penetrare nella verità del *verbum*. A ciò deve essere aggiunta la non univocità del segno, che contribuisce a rendere il passaggio dalla sintattica alla semantica complesso e talvolta insidioso. Una risposta di segno positivo può essere rinvenuta solo nel *caritas*, che costituisce in tal senso il criterio principale per il retto interpretare. Illuminati dalla fede e dall'autorità delle Scritture, possiamo, come suggerisce Agostino, cercare di cogliere la verità del *verbum* nella sua irriducibilità rispetto alla semplice *vox*. Tale indagine contiene un invito a prendere sul serio il linguaggio, perché esso ci consente di riflettere sulla nostra struttura ontologica, rivelandoci qualcosa di noi, del nostro essere più intimo e del nostro destino più prossimo. Occorre risalire alla genesi del dire per scoprire che essa si riposa nel nostro essere più intimo, ove riluce l'*imago Dei*. Questa presenza della trascendenza in *interio* con la verità che si dona a noi proprio come Verbo incarnato. L'analisi linguistica è dunque connessa

cià; ognuno di noi può scegliere di vivere lasciandosi sedurre dall'ipocrisia delle azioni contrarie al bene, oppure disporsi a ricevere e incarnare nelle relazioni quotidiane quella verità a cui tutti aneliamo. La speranza si costituisce quindi come l'intima disposizione dell'essere umano ad aprire il cuore e la mente alla luce divina. In tal modo la riflessione condotta da Alici sull'itinerario percorso da Agostino mostra come l'orizzonte religioso della speranza non possa ridursi semplicemente all'attesa né si disperde in una direzione puramente utopica.

La complessa trama delle tematiche agostiniane ha suscitato negli indirizzi di pensiero posteriori, dall'epoca medievale fino ai nostri giorni, vivaci dibattiti e ha, non di rado, inciso sulle scelte filosofiche di taluni pensatori. L'ampia varietà di posizioni passate in rassegna dall'Autore spazia dalle tesi degli interpreti più inclini ad una lettura neoplatonica di Agostino fino alle proposte di coloro che si sono direttamente misurati con alcuni nodi cruciali della speculazione agostiniana, ricavandone profili utili ai fini della propria proposta filosofica. Temi come la memoria, l'interiorità o la temporalità rappresentano un valido termine di riferimento per l'indirizzo fenomenologico come per quello personalista o esistenzialista. Le scelte di fondo e lo stile inaugurato da Agostino rappresentano inoltre, per non pochi pensatori, l'esempio più significativo dell'autono-

mia della filosofia cristiana rispetto al pensiero antico. Con ciò la filosofia si libera dell'impianto fondamentalmente essenzialista degli indirizzi classici e trova nel coinvolgimento in prima persona del filosofo un ulteriore elemento di arricchimento. Accanto alle posizioni di coloro che sostanzialmente apprezzano l'orientamento del pensiero di Agostino sono quindi esaminate anche altre ipotesi che, vedendovi sottese implicazioni psicologiche più che motivazioni teoretiche o religiose, si trasformano in critiche aperte.

Un capitolo del libro è quindi dedicato all'approccio di Paul Ricoeur ad Agostino. La vicinanza tra i due pensatori può essere rintracciata nella comune sensibilità per la filosofia riflessiva e nella particolare attenzione che il filosofo francese nutre nei confronti della persona. Nella affermazione della circolarità tra tempo e racconto, poi, Ricoeur stabilisce un contatto significativo con la visione agostiniana del tempo. Questa rappresenta per il filosofo francese un valido approccio alla dinamica della temporalità, perché connette il problema del tempo alla *distentio animi*. Lo sbilanciamento denunciato da Ricoeur, per cui il tempo del mondo finisce, in Agostino, per non avere più alcuna importanza, viene però ridimensionato da Alici, che riconosce alla nozione agostiniana di *distentio* una valenza non solo psicologica, ma anche antropologica e ontologica. Il tema della temporalità ser-

ve inoltre ad aprire il discorso sulla questione più radicale dell'alterità. È qui che Ricoeur non sembra voler seguire fino in fondo Agostino, perché si arresta di fronte all'impossibilità di riconoscere uno statuto metafisico all'Altro. È soprattutto nell'ultimo Ricoeur che si riconosce la maggiore vicinanza con Agostino. Il filosofo francese matura infatti, in questa fase, un interesse per la visione oblativa, che trova nella concezione agostiniana dell'*ordo amoris* un significativo punto di contatto.

L'ultima sezione del libro di Alici propone un valido ripensamento del modello ermeneutico agostiniano, che rilancia la possibilità di un incontro aperto e fecondo con il pensiero contemporaneo. Viene qui proposta una rilettura dell'interiorità liberata dagli equivoci che spesso ne hanno condizionato la comprensione. L'Autore riesce a smarcare tanto le ipotesi sostanzialistiche, quanto le pretese dualistiche, come i sospetti di solipsismo che ancora oggi cercano di ingabbiare l'apertura dell'interiorità. La riabilitazione dell'intenzionalità ad opera di orizzonti speculativi diversi, e il rinato interesse per le dinamiche intersoggettive rappresentano sostegni interessanti per riproporre un discorso nuovo sul valore dell'interiorità. È possibile, quindi, guardare ad Agostino con lucidità e obiettività per rilanciare la sfida di una filosofia della persona in cui attività e passività dell'io, prossimità e alterità, identità e relazione, sono considerati come

momenti di una vita interiore tutta protesa verso il vertice metafisico che la costituisce.

Donatella Pagliacci

NOTE

¹ A. Mandouze, *Saint Augustin. L'aventure de la raison et de la grâce*, Aubier, Paris 1968, p. 51.

² L'iniziativa, promossa dal «Centro di Studi Agostiniani» di Perugia, prevede una ricognizione sistematica intorno alla presenza di Agostino nel Novecento, di cui è stato pubblicato il primo volume: AA. VV., *Esistenza e libertà. Agostino nella filosofia del Novecento/1*, a cura di L. Alici, R. Piccolomini, A. Pieretti, Città Nuova, Roma 2000; gli altri tre volumi sono in corso di pubblicazione.

³ Cfr. L. Alici, *L'altro nell'io. In dialogo con Agostino*, Città Nuova, Roma 1999, pp. 336.

⁴ *Ibid.*, p. 7.



Lineamenti di etica sociale e civile dello Stato moderno: Aristide Gabelli

di Giovanna Scarsi

Le tavole della legge (Liguori, Napoli 2000) esprimono indicazioni preziose sui caratteri essenziali dell'etica sociale e civile delle nazioni moderne, che muovono dall'indagine lucida ed incisiva di un pensatore: A. Gabelli a torto tra-

